

NEWS

I NUMERI

29

gli under 30 entrati in Parlamento alle ultime elezioni. Gli under 40 sono 220.

70%

la percentuale dei deputati under 30 che appartiene ai Cinquestelle.

26

i politici di Comuni e Regioni che hanno meno di 30 anni.

27.000

gli iscritti ai Giovani democratici, l'organizzazione giovanile del Pd.

4.000

gli iscritti al Movimento giovani padani, che fa riferimento alla Lega.



Caterina Cerroni, 27 anni, responsabile Europa e Mediterraneo dei Giovani democratici.

SIAMO GIOVANI E CREDIAMO NELLA POLITICA

di Flora Casalinuovo

Sono nati negli anni '90 ma, a differenza di tanti coetanei disillusi dai partiti, hanno deciso di impegnarsi in prima persona. Perché hanno idee chiare su lavoro, immigrazione, pari opportunità. E chiedono al nuovo governo di realizzarle

Il governo più giovane di sempre. Così si è presentato il nuovo esecutivo guidato da Giuseppe Conte, con 3 ministri under 40 e un'età media che non supera i 46. Ma la vera ventata di aria fresca è arrivata a giugno quando, dopo le elezioni amministrative, i Comuni italiani sono stati "invasi" da un esercito di sindaci, assessori e consiglieri nati negli anni '90. E questo nonostante il rapporto delle nuove generazioni con la politica non sia sempre idilliaco, come sottolinea l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo. «Quattro ragazzi su 10 non si ritrovano in nessun partito e 1 su 3 non si colloca né a destra né a sinistra» nota Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio e autore del saggio *Il futuro non invecchia* (Vita e Pensiero). «Il motivo? Un mix di disillusione e sfiducia: le vecchie ideologie non convincono più». Allora, se i partiti non piacciono, si scende direttamente in campo, con le idee chiare e tante richieste da fare al nuovo governo. «C'è la volontà di riscattarsi. Così si manifesta per l'ambiente o per le cause civili e si vuole diventare protagonisti del cambiamento» conclude l'esperto. Come hanno fatto i giovani che abbiamo incontrato.

CATERINA CERRONI

«La sfida urgente è creare occupazione per i ragazzi e le donne»

Se a 14 anni obblighi mamma e papà ad accompagnarti al comizio di Romano Prodi, vuol dire che il tuo destino è già scritto: la politica ce l'hai proprio nel Dna. Oggi questa ragazza, nata 27 anni fa ad Agnone (Is), è uno dei volti del futuro della sinistra, nonché vicepresidente dell'Unione mondiale dei Giovani socialisti. E non si nasconde dietro i soliti giri di parole. «Questo governo è una grande occasione per il Partito Democratico. Ci sono 3 sfide, tutte da giocare e da vincere. La prima si chiama Europa: l'Italia può tornare protagonista e sviluppare un piano di crescita dei Paesi del Sud dell'Unione, quelli spesso considerati più poveri. Poi chiediamo maggiori opportunità professionali per i ragazzi: per esempio, un piano di assunzioni nella Pubblica amministrazione, che va rivoluzionata. Quindi, servono dipendenti giovani, super competenti e proiettati al futuro. L'ultima sfida? La parità di genere, con le donne protagoniste sul lavoro. Qui le ricette sono 2: l'equità del salario e del congedo parentale». Caterina parla veloce e decisa, perché la passione la fa andare a mille. Ma non perde mai razionalità e tiene i piedi per terra. «Per me fare politica significa agire per i più deboli, tanto che mi sono sempre occupata anche di anziani. E non mi sono mai data per vinta. Per esempio, quando il Pd ha votato il Jobs act mi sono sentita tradita: io per prima l'ho subito, come lavoratrice precaria, e non lo condivido. Ma lamentarsi non serve a nulla, meglio darsi da fare».



Michele Schiavi, 20 anni, il più giovane sindaco d'Italia.

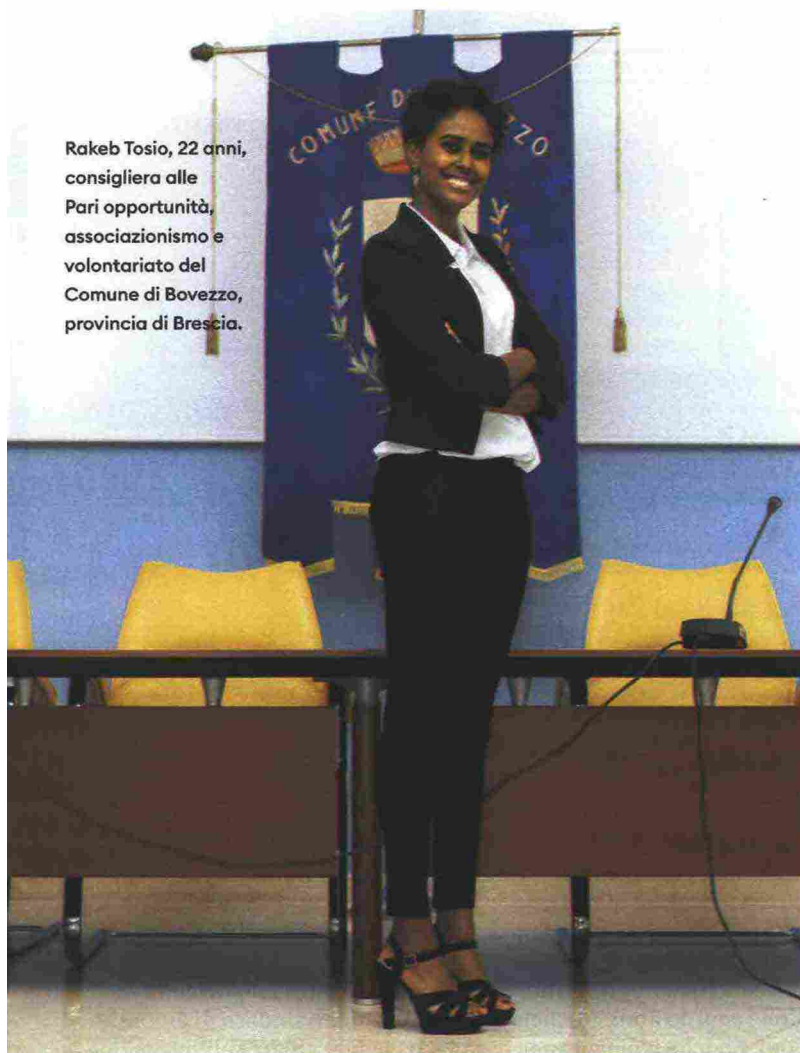
MICHELE SCHIAVI

«Servono più attenzione e aiuto per i piccoli Comuni»

«Vorrei maggiore considerazione per i piccoli Comuni, soprattutto quelli di montagna. Le tasse che noi paghiamo sono le stesse dei residenti delle grandi città, eppure i servizi sono sempre meno». Con i suoi 20 anni, Michele Schiavi, da giugno sindaco di Onore (Bg), nonché il più giovane d'Italia, ha le idee chiare sull'inversione di marcia che chiede al nuovo esecutivo e non si lascia intimidire dal record. «Chiudono gli ospedali, per esempio, e le nostre giovani non sanno dove partorire» spiega tra una riunione e un esame di Giurisprudenza. Per lui la politica è come il calcio: una passione che si porta dentro tutta la vita. «Ho avuto una folgorazione alle elezioni europee del 2014: non dovevo ancora votare ma mi colpivano le parole di Giorgia Meloni. Così ho scritto una email al coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, che mi ha proposto di fondare il primo circolo della Val Seriana. Non mi sono più fermato: voglio mettermi al servizio dei cittadini e cambiare davvero le cose». Proprio come ha cercato di fare fin dall'inizio. «Quando ho cominciato, ho lottato per la chiusura degli sportelli bancari nei nostri paesini e ora, come sindaco, sto lavorando al potenziamento della scuola locale. Ma serve un aiuto anche da Roma. Un esempio? Ne ho 2: fondi da investire in maniera autonoma, per rifare strade e illuminazioni, e la riduzione delle tasse per i giovani che aprono un'attività. Qui nella valle un'azienda o un'impresa sono vita e non possono essere stritolate dal fisco». Mentre parliamo, il telefono non smette di squillare: «Devo intercettare i problemi della gente. Per farlo uso anche i social, sono più diretti e immediati».

NEWS

Rakeb Tosio, 22 anni, consigliera alle Pari opportunità, associazionismo e volontariato del Comune di Bovezzo, provincia di Brescia.



NEL MONDO VA COSÌ

In Italia il premier più giovane è stato Matteo Renzi, insediatosi a 39 anni, mentre gli altri presidenti del Consiglio in media hanno sempre superato i 45. Il più giovane leader mondiale in carica è il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, 32 anni. Emmanuel Macron è diventato presidente della Repubblica francese a 39 anni. Il primo ministro canadese Justin Trudeau è stato eletto a 42. Negli Stati Uniti la 29enne Alexandria Ocasio-Cortez è diventata la donna più giovane eletta al Congresso.

RAKEB TOSIO

«Bisogna mettere in atto misure concrete di accoglienza e integrazione»

«Ci vogliono politiche serie sull'immigrazione. Io mi ispirerei alla campagna *Io accolgo*, lanciata a giugno da decine di associazioni del Terzo settore: in pratica sono state messe in rete tutte le esperienze positive sul fronte dell'accoglienza, con risultati concreti, così che possano essere copiate». È questo l'appello che Rakeb Tosio, 22enne, sensibile alle condizioni degli ultimi, lancia ai nuovi ministri. «Ci sono gli sportelli legali e quelli sanitari, tutti gratuiti, o le famiglie che accolgono i migranti e li inseriscono nel territorio. Quest'ultima, secondo me, è una svolta: uno straniero non può essere sballottato da un centro all'altro, ma deve rimanere in un Comune ed essere seguito passo passo per integrarsi al meglio. Se si sente accolto in una comunità, studia e lavora con profitto. A livello locale il razzismo è meno forte. La gente non mi ha mai giudicata per il colore della pelle: a loro interessa l'impegno. I cittadini mi hanno sempre guardata in faccia, chiedendomi solo una cosa: "Ci tieni al nostro Paese?"». C'è da crederci se a dirlo è lei, etiope di origine, ma italiana al 100% perché da quando è stata adottata, a 9 mesi, ha sempre vissuto nella provincia del Nord. Ora studia Scienze Internazionali, però la vera scuola la frequenta in Comune. «Dopo la maturità linguistica sono stata un anno in Germania e ho visto tanti giovani nelle amministrazioni. Così, quando sono tornata, ho bussato all'ufficio del sindaco del mio paese e gli ho detto 3 parole: voglio rendermi utile». Il desiderio è diventato realtà. «Oggi collaboro con i servizi sociali per aiutare le famiglie disagiate: mi capita di vedere situazioni difficili che mi fanno commuovere, ma non mi perdo in chiacchiere e cerco subito la soluzione pratica per riportare il sorriso in queste case».

«QUATTRO RAGAZZI SU 10 NON SI RITROVANO IN NESSUN PARTITO. LE RAGIONI? DISILLUSIONE E SFIDUCIA: LE VECCHIE IDEOLOGIE NON CONVINCONO PIÙ»

MARCO PIRACCINI / MONDADORI PORTFOLIO